

→ **Dalle audizioni** alla Camera un doppio allarme. Visco: «La pressione fiscale è arrivata al 45%»

# Bankitalia: manovra recessiva

Considerazioni allarmanti dei vertici di Bankitalia e Corte dei Conti nel corso delle audizioni alla Camera sulla manovra. Ignazio Visco preoccupato dagli effetti recessivi e sulla pressione fiscale. Il pericolo inflazione.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

Che ci aspettino mesi, se non anni, molto difficili, lo ha capito anche chi non ha una laurea in economia. Sentircelo però dire, per di più nello stesso giorno, dal governatore della Banca d'Italia e dal presidente della Corte dei Conti fa comunque un certo effetto. Parole importanti, quelle pronunciate ieri da Ignazio Visco e Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione davanti le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, anche perché hanno mandato

definitivamente in soffitta una virtù, purtroppo solo presunta, della manovra varata dall'esecutivo Monti, ovvero i suoi effetti sulla crescita economica. Al contrario, la grandinata di tasse provocata dal provvedimento rende assolutamente necessario un "secondo tempo" nel quale il governo intervenga con opportuni stimoli per evitare non tanto la recessione, ormai data per certa, quanto il suo ancor più drammatico prolungarsi.

## IL PROBLEMA DELLO SPREAD

«Le misure contenute nel decreto hanno effetti restrittivi sul pil, stimabili in mezzo punto percentuale nel prossimo biennio»: il numero uno di Bankitalia non ci ha girato intorno, aggiungendo che «le misure di bilancio contenute nel decreto, indispensabili per scongiurare scenari ancora peggiori, avranno, a parità di altre condizioni, inevitabili effetti negativi



Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco

## Le storie dei lettori

# Cara Unità e adesso come faccio?

Ventisette pagine di commenti. Migliaia di interventi su ComUnità (la comunità di Unità.it), sulla nostra pagina Facebook (www.facebook.com/unitaonline), e al nostro indirizzo mail unisciti@unita.it. Mai come in questi giorni i lettori si sono sentiti chiamati in causa quando abbiamo chiesto loro di raccontarci come il decreto cambiasse le loro vite. Queste le loro storie, paradigma delle storie di milioni d'italiani.

**MAURIZIO STOPPA**

## Parafarmacista penalizzato

A proposito di liberalizzazioni. Sono un titolare di una Parafarmacia. Ho investito soldi e tempo nella mia attività, attraversando diverse difficoltà. Ho aspettato questa manovra con la speranza che la liberalizzazione dei farmaci in fascia C mi potesse permettere, non di diventare ricco,

ma solo di poter avere qualche garanzia di continuare. Oggi il paradosso è che così com'è strutturata mi porterà alla chiusura, perché? La mia parafarmacia è ubicata in un comune di 8.400 abitanti, e quindi non potrò beneficiare degli effetti dalla manovra, che prevede invece che tale liberalizzazione valga solo nei centri con più di 15.000 abitanti. Ora mi ritrovo un concorrente in più le parafarmacie dei paesi limitrofi che potranno vendere i farmaci di fascia C. Forse si poteva fare di meglio, ponendo il limite a 4000 abitanti. Mi auguro che qualcosa cambi.

**VINCENZO VIDALI**

## Dov'è la giustizia sociale?

Volete sapere quanto mi costa questa riforma? A luglio ho concordato con la mia ditta l'accompagnamento alla pensione per motivi di salute (invalido 100% per tumore), i 40 anni li

avrei fatti a marzo 2012. La ditta mi pagherà i contributi fino a tale data, e dopo? Dopo sarò senza lavoro e per 2 anni dovrò pagarmi i contributi per raggiungere i 42 anni. La mia aspettativa di vita con le chemioterapie fatte è uguale a chi ha come me 58 anni? Avrei percepito la pensione 4 mesi prima dei 60 anni, visto che come tanti della mia età ho incominciato a lavorare a 15 anni e prima del militare quasi nessuno ti pagava i contributi..... è questa la giustizia sociale?

**RENATO PIAZZA**

## Chiusa l'attività perché la pensione era vicina

Sono nato nell'agosto del '51, sono un commerciante, avrei maturato i requisiti pensionistici ad aprile 2012 con 38 anni di contributi. Pertanto mi mancavano solo quattro mesi per maturarli entro il 2011. Premesso questo, consapevole del fatto che con la vecchia norma avrei percepito la pensione a fine 2013, avevo programmato la dimissione della mia attività entro il 2012, ciò a causa del crescente calo dei consumi che mi farà chiudere in perdita già quest'anno e con una grossa incognita per l'avvenire. Vorrei che qualcuno mi spiegasse come farò io a

versare contributi fino al raggiungimento dei nuovi requisiti e nello stesso tempo a vivere senza reddito.

**VAN61**

## Guai ad avere una spesa straordinaria

Sono un impiegato di un'agenzia di assicurazioni, part-time perché il titolare dice che c'è la crisi, guadagno 1.400 euro al mese compresi gli assegni familiari, ho 50 anni, due figli di 13 e 11 anni. Mia moglie non è più a mio carico perché fa un lavoretto precario e purtroppo guadagna poco più di 2.840 euro l'anno lordi (così secondo lo Stato può mantenersi da sola). Pago un mutuo venticinquennale di 530 euro al mese per la casa da tre anni (l'anticipo me lo hanno regalato i miei genitori vendendo la casa di famiglia, loro sono rimasti in affitto). Non ho un soldo da parte, letteralmente. Per arrivare a fine mese ricevo 250 euro da mia madre tutti i mesi e la banca mi concede di sconfinare fino a 1.200 euro (che copro ogni anno con tredicesima e quattordicesima, 2000 euro in tutto). Se capita una spesa straordinaria devo chiedere aiuto a parenti e amici. Potete immaginare cosa significa per me dover pagare l'Ici? Credo